

Il segretario nazionale della Uil

Angeletti: "Impiccarsi alla Cina? Servono ricette"

la Gazzetta dell'**Economia**



Non è ancora trascorso un anno dalla firma del Progetto Mezzogiorno, da quell'intesa innovativa tra i protagonisti dell'economia e del lavoro per il rilancio del Sud, da quell'importante avvenimento che ha coinvolto le forze vive del tessuto economico, imprenditoriale e sociale del nostro Paese.

Quell'accordo avrebbe potuto costituire una svolta nell'annosa questione meridionale per la concordanza di vedute tra i soggetti che "fanno" l'economia reale del Paese e per la capacità di individuare e selezionare alcuni interventi giudicati prioritari per lo sviluppo.

Così non è stato, semplicemente perché il Governo non ha tenuto in alcun conto quelle indicazioni, cadute nel vuoto dopo essere state rivolte al suo indirizzo. È difficile governare senza cercare il consenso della gente che lavora e produce; è velleitario se si presume di farlo ignorando le esigenze vere di quelle forze. Temo, dunque, che si sia persa un'occasione.

Non per questo, tuttavia, si devono trarre conclusioni pessimistiche. Anzi, essere riusciti a prospettare un'analisi comune dei problemi reali del Mezzo-

giorno e a individuare strade condivise da perseguire deve essere considerato, di per sé, un primo importante successo.

L'intesa, infatti, fa giustizia di molti alibi e luoghi comuni che hanno spesso fuorviato i ragionamenti in materia o sul terreno dei costi o sul campo delle negati-

ve eredità storiche e sociali. Quella del Sud non è una faccenda contabile e non è neanche più una questione genericamente culturale; quello del Sud è un problema di scelte di politica economica, da un lato, e di controllo del territorio, dall'altro.

È chiaro a tutti, ormai, che ricerca, innovazione, formazione, infrastrutture sono i quattro pilastri su cui fondare lo sviluppo del Mezzogiorno e, conseguentemente, dell'intero Paese. Questa è la strada maestra da seguire: non ci sono scorciatoie e il discrimine è solo tra il "fare" e il "parlare".

Oggi, viene agitato un nuovo fantasma per indurre all'inazione: si parla della Cina come se questa realtà costituisca un problema solo per il nostro Paese. La verità è che la Francia e la Germania stanno correndo ai ripari puntando tutto sulla qualità, alzando cioè l'asticella della competitività e la Germania, in particolare, ha raggiunto livelli record nell'export.

L'Italia, invece, continua ad avere anche un grosso problema di domanda interna generato da un aumento dei prezzi economicamente ingiustificato e da bassi salari. Un problema, questo, che potrebbe essere rapidamente risolto riducendo le tasse sul lavoro a vantaggio della crescita salariale e, quindi, dei consumi e dell'economia, con conseguenze positive anche e soprattutto per le aree meridionali.

Se a questi provvedimenti di carattere generale si aggiungessero una lotta effi-

Luigi Angeletti:

«Francia e Germania stanno correndo ai ripari puntando sulla qualità. L'Italia continua ad avere un grosso problema di domanda interna»

cace al lavoro nero e al sommerso, una riduzione delle inefficienze e degli ostacoli che gravano sulla produzione, una fiscalità di vantaggio per le imprese del Sud, le possibilità di una ripresa per il Mezzogiorno diventerebbero realistiche.

In questo contesto, la Fiera del Levante continua ad essere un appuntamento importante per porre al centro del dibattito l'insieme delle questioni sollevate. Un appuntamento che fonda le sue radici nel passato ma che sa guardare al futuro. Un futuro chiamato Mezzogiorno.

